

Il Vangelo in ogni famiglia

Nel 1962 P. Mariano tenne alla TV alcune conversazioni, finalizzate a far conoscere Gesù e il suo messaggio. Le riproponiamo a puntate, in sintonia con il Sinodo dei Vescovi (ottobre 2008) sulla Parola di Dio.

Carta stampata

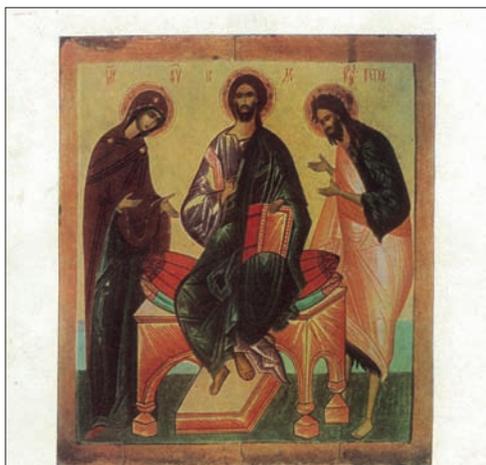
Qualcuno ha detto: la nostra è l'età della carta stampata. Ha detto bene.

Se si potesse contare il numero delle pagine stampate ogni anno nel mondo, si raggiungerebbero cifre astronomiche. Miliardi e miliardi di pagine, e, ogni giorno che passa, migliaia di libri nuovi continuamente escono dalle tipografie di tutto il mondo.

La cultura, non direi più profonda ed organica di un tempo, è oggi, senza dubbio, più diffusa. La facilità (stavo per dire la faciloneria) con cui si stampa tutto ciò che passa per la fantasia di un uomo, ci ha reso familiare il libro. Anziché esserne sazi, ne attendiamo di nuovi. Non possiamo più vivere senza libri!

Famiglie senza Vangelo

Se è vero che pochi uomini vivono senza leggere, è inevitabile che in ogni casa, anche la più modesta, entrino libri. Non c'è famiglia, sia pur di umile condizione, nella quale non entri ogni giorno qualche foglio di carta stampata.



Padre Mariano

Il Vangelo in ogni famiglia

E invece, cosa strana, dolorosa e vergognosa, non in ogni famiglia, che pur si dice cristiana, c'è una copia del Vangelo!

Le statistiche della vita religiosa in Italia sono molto eloquenti: **non più del 30% degli Italiani pratica la religione che professa!** A tali statistiche corrispondono i risultati delle inchieste sulla presenza o meno del testo del Vangelo nelle nostre case: non più del 30% delle famiglie possiede il testo del Vangelo. Non si può acquistarlo? Ci sono edizioni economiche alla portata di tutti. Non si vuole acquistarlo? Forse non ci si pensa. E così si è privi di quel libro assolutamente unico, che vale più di ogni altro.

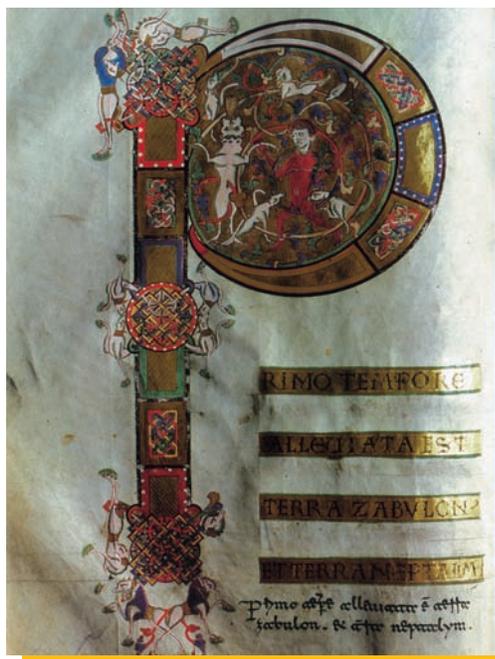
Il Vangelo è diverso dagli altri libri

Le biblioteche - è stato detto - sono un po' come le farmacie: molti veneni e pochi rimedi. Di quanto si scrive parte è inutile e parte è addirittura dannosa.

Escludiamo, s'intende, i **libri cattivi**. Sono numerosi, troppi, anche da noi. Condannati dalla morale naturale, da quella cristiana, e in più, talvolta anche dalla Chiesa, sono tuttavia tollerati dall'autorità civile che, senza volerlo, coopera così alla diffusione del male. Il mito della libertà, non controllata dal buon senso, porta al liberticidio e al libertinaggio.

Ci sono anche i **buoni libri**. Sono quelli che non fanno del male e, in più, s'intende, quelli che fanno del bene, perché ci rendono migliori. Ce ne sono, e molti, anche se non sufficientemente letti e diffusi, con questa differenza però che, pur nella migliore delle ipotesi, pur di fronte al capolavoro, si ha a che fare con un libro umano: concepito, elaborato, scritto cioè da un uomo.

Il Vangelo invece (come tutta la Sacra Scrittura che, con vocabolo greco **comprendente i 46 libri dell'Antico e i 27 libri del Nuovo Testamento**, viene denominata la "Bibbia" e cioè "i Libri") è libro divino, pure essendo stato scritto da uomini. Libro divino, si badi, non già nel senso generico di "bello", "eccezionalmente bello", ma nel senso preciso che, pur se scritto da uomini, è divino nel suo



Miniatura di una pagina biblica
Montecassino, Biblioteca dell'Abbazia

contenuto, nella sua conservazione, nella sua origine.

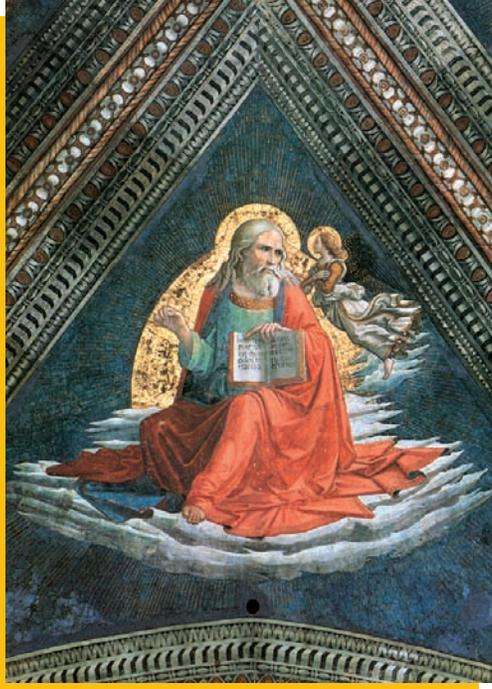
Origine divina

Gesù, l'Uomo-Dio, ha fondato la Chiesa sugli Apostoli. Ad essi ha rivolto il comando: "Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Marco 16,15). Il Vangelo è il buon messaggio (dal greco euanghélion) che Gesù ha affidato agli Apostoli, perché lo portassero a tutta l'umanità, tanto che solo agli Apostoli ha detto: "Chi ascolta voi ascolta me" (Luca 10,16). **Ascoltando la predicazione della Chiesa, che è fondata sugli Apostoli, si ascolta Gesù stesso.** Di fatto la Chiesa, appena costituita, ha predicato e, per qualche decennio, ha predicato

prevalentemente a viva voce. Successivamente, per fissare e diffondere con più fedeltà e scrupolosità il buon messaggio, lo ha scritto. Il Vangelo è, sostanzialmente, la registrazione ad alta fedeltà di gran parte di quel buon messaggio predicato a viva voce.

E qui ci domandiamo: **Vangelo o Vangeli?**

In realtà quattro sono i Vangeli (secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni): diversi tra loro per stile, personalità e finalità degli autori che li scrissero, a distanza uno dall'altro, nella seconda metà del I secolo d.C. Ma, se quattro sono i Vangeli, è tale l'unità che li stringe, che giustamente si parla, più che di Vangeli, del



L'Angelo suggerisce all'Evangelista Giovanni le parole da scrivere.

Il Ghirlandaio, S. Giovanni, S. Maria Novella, Firenze

Vangelo. Anche perché i quattro scrittori non sono isolati, ma, con essi e dietro di essi, c'è la Chiesa apostolica: Matteo e Giovanni sono testimoni oculari di quanto narrano; Marco e Luca riportano la predicazione di Pietro e di Paolo.

In più, garante di quanto essi narrano, la stessa Chiesa ha rifiutato come non suoi, altri scritti sui fatti e sui detti di Gesù, che circolavano fra i cristiani dei primi tempi, considerati **apocrifi**, ossia non autentici. Ed è appunto la Chiesa che ha costantemente ritenuto e insegnato, come divina, l'origine stessa del Vangelo scritto. Divina in che senso?

In questo senso preciso: "Quei libri la Chiesa li tiene per sacri e canonici non perché, elaborati per sola azione umana, siano stati poi approvati dalla sua autorità, né soltanto perché contengano senza errori la rivelazione, ma perché, scritti per ispirazione dello Spirito Santo, **hanno Dio per autore e come tali alla medesima Chiesa furono affidati**" (Concilio Vaticano II).

Quindi il Vangelo se, per chiunque, è un libro storico come pochissimi altri, per un credente è in più libro divino: libro quindi che contiene verità divine, oltre che umane. Sotto questo aspetto, paragonare il Vangelo a qualunque altro libro umano è paragonare il sole ad una lucciola. Se per scrivere cose geniali si muovono i geni, per scrivere cose divine si è mosso Dio.

Padre Mariano da Torino

(continua) ■